

Prato, lavoratori protestano davanti a una pelletteria: aggrediti a sprangate

«Nel cuore della notte una squadraccia armata di spranghe di ferro ha attaccato il picchetto della pelletteria Confezione Lin Weidong a Seano». Inizia così il [comunicato](#) del sindacato Sudd Cobas, redatto per denunciare l'**aggressione subita dai lavoratori** del settore tessile in sciopero da domenica per protestare contro le condizioni di lavoro inaccettabili. «**La prossima volta vi spariamo**» avrebbero urlato gli aggressori allontanandosi, dopo avere ferito quattro persone di cui due sindacalisti, tra cui il coordinatore Luca Toscano, e due lavoratori. «Non è la prima volta» ha spiegato Sarah Caudiero, coordinatrice provinciale del sindacato, a *L'Indipendente*: «Di fatto, l'obiettivo» dei mandanti, che il sindacato individua nella **stessa azienda**, «era quello di rivolgere minacce e intimidazioni ai lavoratori, finalizzate a far finire lo sciopero con l'uso della forza». Dopo avere appreso la notizia, i lavoratori delle Acca di Seano e di altre ditte sono entrati in **sciopero per tutto il turno notturno**, e hanno dato vita a un corteo spontaneo nel centro di Prato. Nonostante le aggressioni, il sindacato ha comunicato che lo sciopero continuerà, e ha poi lanciato una «**manifestazione contro la mafia**» proprio a Seano per la prossima domenica.

L'aggressione ai lavoratori in sciopero è iniziata attorno all'1:30, nella notte tra l'8 e il 9 ottobre. Secondo quanto ci ha raccontato Cuadiero, **quattro figure vestite di nero e incappucciate** hanno scavalcato l'angolo di una recinzione e si sono avvicinate al gruppo di scioperanti svegli che si trovava sotto un gazebo; **armati di spranghe di ferro**, gli aggressori hanno iniziato a malmenare i presenti, ferendo quattro persone al punto da portarle in ospedale. Dopo un paio di minuti, alcuni dei lavoratori che dormivano in tenda si sono svegliati, e gli aggressori si sono dati alla fuga. La denuncia del sindacato è chiara: gli aggressori, descritti come italiani, erano **persone assoldate** dall'azienda per fare desistere i lavoratori dal continuare lo sciopero. Un vero e proprio atto di intimidazione, da cui, però, i presenti «non si sono fatti spaventare». Dopo l'aggressione, i colleghi delle Acca di Seano e di altre ditte sono entrati in sciopero e hanno dato vita a una **mobilitazione spontanea a Prato** in solidarietà ai lavoratori e sindacalisti aggrediti. Il sindacato, invece, ha annunciato che il picchetto di Seano continuerà e ha lanciato una manifestazione che si terrà domenica 13 ottobre.

I lavoratori in presidio erano in sciopero dalla scorsa domenica. Lo "**Strike Day**", così è stato chiamato lo sciopero a oltranza indetto da Sudd Cobas, intende denunciare condizioni di lavoro inaccettabili, con turni che raggiungono le **80 ore settimanali**, ben oltre il limite legale di 48 ore. La protesta si è concentrata in cinque aziende, dove, denuncia il sindacato, non vengono rispettati nemmeno i requisiti minimi di legge: i lavoratori, tra cui molti richiedenti asilo pakistani, sarebbero infatti sfruttati con **turni estenuanti da 12 ore al giorno sette giorni su sette** spesso in **assenza di regolari contratti**. Il sindacato chiede l'applicazione del contratto nazionale con lo slogan "8X5", ovvero otto ore al giorno per

Prato, lavoratori protestano davanti a una pelletteria: aggrediti a sprangate

cinque giorni a settimana, in difesa dei diritti fondamentali. In **3 delle 5 aziende**, i colloqui sono già giunti a esito positivo, e sono stati firmati gli accordi per offrire regolare contratto ai lavoratori, riconoscendo loro dignitose condizioni lavorative. Un **quarto presidio**, invece, ha guadagnato un incontro, che si terrà nei prossimi giorni. Il quinto e ultimo picchetto è proprio quello dell'azienda di Seano, che non ha ancora dato risposta.

[di Dario Lucisano]